



19 aprile 2004

## **Luca 1, 67-80**

---

### ***Benedetto il Signore***

La benedizione è la forma fondamentale di preghiera: attraverso i suoi doni, si gioisce di Dio stesso. Benedire Colui che bene-dà è attingere alla sorgente stessa del dono.

67 E Zaccaria, suo padre,  
fu riempito di Spirito santo  
e profetò dicendo:  
68 Benedetto il Signore, il Dio d'Israele,  
perché visitò  
e fece riscatto per il suo popolo  
69 e risvegliò per noi una forza di salvezza  
nella casa di Davide suo servo  
70 – come parlò per bocca  
dei suoi santi profeti di un tempo –,  
71 salvezza dai nostri nemici  
e dalle mani di quanti ci odiano,  
72 per fare misericordia con i nostri padri  
e ricordarsi della sua santa alleanza,  
73 giuramento che giurò  
verso Abramo, nostro padre,  
di dare a noi,  
74 strappati dalla mano dei nemici,  
di servirlo senza paura  
75 in santità e giustizia al suo cospetto  
per tutti i nostri giorni.  
76 E ora tu, bambino,  
sarai chiamato profeta dell'Altissimo:  
andrai infatti davanti al Signore



77 per preparare le sue vie,  
per dare al suo popolo  
conoscenza di salvezza  
78 in remissione dei loro peccati,  
grazie alle viscere di misericordia  
del nostro Dio,  
per cui ci visiterà  
un'aurora dall'alto,  
79 per illuminare quanti  
siedono in tenebre e ombra di morte,  
per dirigere i nostri piedi  
verso una via di pace.

80 Ora il bambino cresceva  
e si fortificava nello spirito  
e stava nei deserti  
fino al giorno  
della sua designazione ad Israele.

*Salmo 71-70*

---

1 In te mi rifugio, Signore,  
ch'io non resti confuso in eterno.  
2 Liberami, difendimi per la tua giustizia,  
porgimi ascolto e salvami.  
3 Sii per me rupe di difesa,  
baluardo inaccessibile,  
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.  
4 Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,  
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.  
5 Sei tu, Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.  
6 Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;  
a te la mia lode senza fine.



7 Sono parso a molti quasi un prodigio:  
eri tu il mio rifugio sicuro.

8 Della tua lode è piena la mia bocca,  
della tua gloria, tutto il giorno.

9 Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

10 Contro di me parlano i miei nemici,  
coloro che mi spiano congiurano insieme:

11 «Dio lo ha abbandonato,  
inseguitelo, prendetelo,  
perché non ha chi lo liberi».

12 O Dio, non stare lontano:  
Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.

13 Siano confusi e annientati quanti mi accusano,  
siano coperti d'infamia e di vergogna  
quanti cercano la mia sventura.

14 Io, invece, non cesso di sperare,  
moltiplicherò le tue lodi.

15 La mia bocca annunzierà la tua giustizia,  
proclamerà sempre la tua salvezza,  
che non so misurare.

16 Dirò le meraviglie del Signore,  
ricorderò che tu solo sei giusto.

17 Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza  
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

18 E ora, nella vecchiaia e nella canizie,  
Dio, non abbandonarmi,  
finché io annunzi la tua potenza,  
a tutte le generazioni le tue meraviglie.

19 La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo,  
tu hai fatto cose grandi:  
chi è come te, o Dio?

20 Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:  
mi darai ancora vita,



- 21 mi farai risalire dagli abissi della terra,  
accrescerai la mia grandezza  
e tornerai a consolarmi.
- 22 Allora ti renderò grazie sull'arpa,  
per la tua fedeltà, o mio Dio;  
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.
- 23 Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra  
e la mia vita, che tu hai riscattato.
- 24 Anche la mia lingua tutto il giorno  
proclamerà la tua giustizia,  
quando saranno confusi e umiliati  
quelli che cercano la mia rovina.

*Sì davvero i titoli che porta normalmente la bibbia che abbiamo tra mano, non è che siano ispirati, indubbiamente ci sono riferimenti a chi è avanti negli anni, ma questa sera, questo Salmo precede proprio un brano in cui invece si prelude a quella che è la vita e l'attività di un bimbo, di Giovanni il battezzatore, la voce che precede e dà supporto in qualche modo alla Parola.*

Siamo alla fine del capitolo I di Luca, la volta scorsa l'abbiamo fatto morire, e oggi vedremo la nascita del Battista. Abbiamo già visto tre volte fa la nascita del Battista e quando gli danno il nome, e dopo aver dato il nome al battista, il suo nome è Giovanni, finalmente a Zaccaria si apre la bocca e prorompe in un canto e questa sera ci fermiamo su questo canto di lode. Come diceva il Salmo, della tua lode è piena la mia bocca, e vedremo il senso di questa lode.

*Dal Vangelo di Luca, cap. I, 67-80. Cantico di Zaccaria. Una antologia di riferimenti biblici*

<sup>67</sup>E Zaccaria, suo padre, fu riempito di Spirito santo e profetò dicendo: <sup>68</sup>Benedetto il Signore, il Dio d'Israele, perché visitò e fece riscatto per il suo popolo <sup>69</sup>e risvegliò per noi una forza di salvezza nella casa di Davide suo servo <sup>70</sup>– come parlò per bocca dei suoi santi profeti di un tempo –, <sup>71</sup>salvezza dai nostri nemici e dalle mani



di quanti ci odiano, <sup>72</sup>per fare misericordia con i nostri padri e ricordarsi della sua santa alleanza, <sup>73</sup>giuramento che giurò verso Abramo, nostro padre, di dare a noi, <sup>74</sup>strappati dalla mano dei nemici, di servirlo senza paura <sup>75</sup>in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni. <sup>76</sup>E ora tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo: andrai infatti davanti al Signore <sup>77</sup>per preparare le sue vie, per dare al suo popolo conoscenza di salvezza in remissione dei loro peccati, <sup>78</sup>grazie alle viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un'aurora dall'alto, <sup>79</sup>per illuminare quanti siedono in tenebre e ombra di morte, per dirigere i nostri piedi verso una via di pace. <sup>80</sup>Ora il bambino cresceva e si fortificava nello spirito e stava nei deserti fino al giorno della sua designazione ad Israele.

Questa sera ci troviamo davanti alla terza preghiera del Vangelo di Luca, la prima è l'Ave Maria, la seconda è il Magnificat, un canto di esultanza, e questa è un canto di lode, è quel canto di lode che ogni mattina si trova nel breviario alle Lodi mattutine, è il canto del mattino, è il canto della vita che nasce. Ogni parola di questo canto di lode è come un condensato di tutta la Sacra Scrittura, però ha un senso anche se uno non conoscesse tutti i riferimenti. Chiaro, per chi conosce la Scrittura il termine Spirito Santo, profezia, benedizione, la visita di Dio, la promessa a Davide, la salvezza, la misericordia, l'alleanza, il servizio di Dio, il profeta, il preparare le vie, il preparare un popolo ben disposto, ecc. ecc. sono tutti termini che richiamano promesse precise dell'Antico Testamento e cercheremo di vederle.

La prima cosa però, vorrei che ci fermassimo sul concetto di lode, soprattutto, che l'uomo è nato per lodare Dio, non perché Dio sia vanitoso e voglia essere lodato, ma perché lodare Dio è la salvezza dell'uomo, come vedremo.

E questo canto, nella prima parte, dopo l'introduzione di Zaccaria che comincia a parlare, c'è una benedizione, non perché ha avuto il figlio, ma benedice Dio prescindendo dal figlio. E poi la seconda parte, benedice per il figlio, vedendo che cos'è questo



figlio. E questo canto sublime che contiene tutta la Storia della Salvezza, tutta la visita di Dio nell' dell'Antico Testamento, tutta la visita futura, benedice perché visitò e perché visiterà il suo popolo, tutto questo canto sublime davanti a un bambino di otto giorni. E questo è anche molto bello, perché ogni vita che nasce è una promessa infinita di vita, e nel Battista vediamo il prototipo dell'uomo, dell'uomo che è fatto per accogliere il Signore, per preparare la via del Signore, dell'uomo aperto a ricevere il grande dono di Dio che è Dio stesso che si dona. Quindi effettivamente davanti a ogni bambino, a ogni vita, si realizzano tutte queste parole che Zaccaria dice di suo figlio. Ed è quello che cantiamo al mattino nelle Lodi, perché la nascita del mattino, il sorgere della nostra vita, è pieno di questa promessa di Dio e alla sera cantiamo il Magnificat perché si è realizzata. Evidentemente bisogna avere gli occhi giusti per vederla.

*Sì, il fatto che sia motivato questo cantico dalla presenza, dal dono che è più grande di un bambino di otto giorni, dice che in fondo la lode non ha bisogno di grandi motivi per scattare, una lode al Signore, una benedizione. Tutto può essere una scintilla perché si accenda il ringraziamento al Signore.*

<sup>67</sup>E Zaccaria, suo padre, fu riempito di Spirito santo e profetò

Zaccaria prima era muto, era muto perché non aveva creduto alla Parola, se non ascolti la Parola, non puoi rispondere, resti muto alla promessa di Dio, però quando la Parola si realizza e vedi che la promessa è vera, allora ti si riapre la bocca, come a Zaccaria. E Zaccaria fu pieno di Spirito Santo. Abbiamo già trovato lo Spirito Santo, promesso a Maria, scenderà su di te. Il Vangelo di Luca è il Vangelo dello Spirito, del Figlio, il Figlio è venuto a darci lo Spirito, la vita del Padre, che è la sua stessa di Figlio perché noi viviamo da figli, e quando si parla di Spirito Santo si intende la vita di Dio, Dio che è Amore tra Padre e Figlio. E Zaccaria è già pieno di questo Spirito, della vita di Dio, dell'Amore, e quindi profetò. La profezia in Israele non consiste nel dire il futuro, e chi predice il



futuro non credetegli mai. La profezia è semplicemente la capacità di leggere il presente con lo sguardo di Dio, che è ben diverso. Non è vedere cose che non ci sono o il futuro, quello lo lasciamo ai cartomanti; era proibita la previsione del futuro in Israele. E' vedere il presente come il luogo della promessa di Dio in cui si realizza, è presente la Parola di Dio. Addirittura per noi cristiani, la profezia è ricordo, è ricordo di ciò che è capitato a Gesù e di mano in mano che capisci cosa è capitato a Gesù, capisci la tua vita e ciò che capita a te e al mondo. Quindi la nostra profezia è ricordo, come tutta la nostra vita è martirio, è testimonianza, è ricordo di ciò che Gesù ha fatto e ha detto, di quella novità assoluta che Lui ha portato. Ha portato all'uomo quella novità che da Adamo in poi ci eravamo dimenticati, che siamo Figli di Dio e che Dio ci è Padre. E la profezia è saper leggere la storia con quest'occhio. Se non leggo la storia con quest'occhio, che Dio ci è Padre, noi siamo Figli e Fratelli, la leggiamo con altri occhi, che gli altri sono nemici, che sono da sterminare, quindi cominciamo ad uccidere e viviamo la storia come antistoria, come storia di violenza, di morte, di prepotenza. Come storia della crocifissione del Cristo, e di tutti i poveri cristi. Se la leggiamo con lo sguardo di Dio, la vediamo invece come il luogo dove il Padre nel suo Amore per il Figlio e il Figlio nel suo Amore per i Fratelli, realizza che cosa? La solidarietà, la vita.

*La profezia è proprio una visione profonda, così profonda, che attinge a Dio stesso che è nel profondo della storia.*

Scusa, ancora, in fondo è vero che il profeta dice il futuro, ma non perché fa previsioni sul futuro, perché in futuro comprendiamo quello che lui ha detto, perché c'era già quando lui l'ha detto, il profeta è quel dice quel che c'è, non quel che non c'è. Mentre noi non è che vediamo ciò che c'è, vediamo i nostri deliri, le nostre paure e li realizziamo, il profeta invece ha lo sguardo lucido e vede ciò che c'è, quello che la Parola di Dio dice, è ciò che esiste e lo vede con l'occhio di Dio.

E l'occhio di Dio allora vediamo cosa gli fa dire.



<sup>68</sup>Benedetto il Signore, il Dio d'Israele, perché visitò e fece riscatto per il suo popolo <sup>69</sup>e risvegliò per noi una forza di salvezza nella casa di Davide suo servo <sup>70</sup>– come parlò per bocca dei suoi santi profeti di un tempo –, <sup>71</sup>salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano,

Come la prima parola di Maria era Magnifica, qui la prima parola è Benedetto il Signore. Ecco non è che Zaccaria ringrazia Dio perché Dio gli ha dato il figlio, ringraziare per un dono è una bella cosa, ma ringrazi per un dono e il motivo del ringraziamento è il dono. Nella benedizione invece, quasi scompare il dono, benedici Lui che dona, quel che ti interessa, è Lui che dona. Perché in ogni dono, in realtà si dona colui che dona. Quindi quando si benedice Dio, vuol dire una cosa molto semplice, non è che Lo ringrazio per una cosa, per un'altra, per l'altra, dico bene di Lui perché Lui mi dà il bene: mi dà quel bene che è se stesso, perché in ogni dono Dio dona se stesso. Allora io benedico Lui e sono contento di Lui, e gioisco del suo Amore, del Suo dono, di Lui come Lui. E benedire Dio, lodare Dio in questo senso, è la salvezza dell'uomo, perché l'uomo benedendo e lodando Dio, cosa fa? E' contento di Dio. Essere contento di un altro, cosa vuol dire? Vuol dire che lo ami, che tutto ciò che Lui ha è motivo di gioia e di vita per te, vuol dire che vivi del suo Amore e della sua Vita. Cioè nella lode, noi diventiamo come Dio. E tra l'altro Dio è pura lode, quando Dio fece il mondo disse "e vide che era bello", l'uomo molto bello. Dio è lode, perché la lode è il segno dell'Amore. Ogni dote che ha la persona che ami, non è oggetto di invidia, ti dispiace che ce l'abbia, sei contento che Lui sia così. Perché amandolo, ciò che ha Lui è tuo, perché tu ti identifichi con Lui, quindi la lode ti porta a identificarti con Dio, a gioire di tutte le Sue doti, le Sue qualità, del Suo Amore, della Sua bellezza, della Sua bontà, della Sua misericordia, di Lui come è Lui, prescindendo da quel che viene a te. E a te, viene una cosa infinita se fai così, accogli Lui. Quindi la lode ci assimila a Dio ed è la preghiera più





dimenticata. In genere siamo lì a commiserarci, a piangere su di noi, sugli altri, va bene possiamo andare avanti all'infinito e abbiamo motivi infiniti, e se non li abbiamo ce li creiamo. Oppure abbiamo un motivo sufficiente per essere contenti di Dio e di ciò che ci ha dato, e degli altri che ci ha dato. Se noi abbiamo questo spirito di lode, la nostra vita cambia radicalmente, viviamo nella gioia, nell'amore, nel dono, nel perdono, in uno sguardo limpido, se no viviamo sempre nella tristezza. Il contrario della benedizione è la maledizione, è l'invidia, è la sete di possesso, di dominio, di morte.

*In alternativa, per elencare altri difetti del nostro pregare, in alternativa al lamento può esserci la domanda, la domanda continua, petulante, di qualcosa, di cose. E un'alternativa invece seria è questa, la lode, perché Dio non ci lascia mancare quello che ci è necessario e che ci è più utile, allora la lode che è stupore, adorazione, ringraziamento.*

Ed è bello, proprio lo dicevamo, che la lode fa sì che ciò che Lui è, è per noi, diventa la nostra gioia e la nostra vita. Ed è il segno primo della presenza dello Spirito, la lode. Chi ama, loda e amare vuol dire identificarsi con l'amato. Invece chi non ama, l'egoista, invidia, maledice, possiede, uccide, quindi la forma fondamentale di vita è la lode. Ciò che non è lode, non è vita e porta alla morte.

E il motivo della lode è Dio stesso, che è bene infinito, che in ogni dono mi si dona, allora davanti a quel piccolo figlio che ha lì, il padre vede qualcosa di molto grande, vede Dio stesso nel suo amore, che gli si dona in quel figlio. Quindi prima guarda Dio. Se non ho lo spirito di lode, faccio un po' come si dice in un racconto, che Israele il primo giorno che fu liberato dall'Egitto disse niente, guardò con stupore la terra promessa, dove arrivò dopo essere arrivato, e tacque pieno di meraviglia. Il secondo giorno disse, quanto è buono Dio, e tacque, di gioia però. Il terzo giorno disse quanto è buono Dio che mi ha dato la terra. Il quarto giorno disse quanto è buona la terra che mi ha dato Dio. Il quinto giorno disse quanto è buona la terra. Il sesto giorno arraffò la terra, uccise gli altri e finì in esilio.



Così è la nostra vita e la nostra storia quando decadiamo dallo stupore iniziale che fiorisce nella lode e dimentichiamo Dio, allora facciamo delle cose, il feticcio dei suoi doni, allora ci scanniamo e ci uccidiamo per i doni di Dio, in nome di Dio. E l'universo diventa un deserto, nella lode invece il deserto torna a fiorire e tutta la creazione ritorna ad essere piena di Dio e allora vede in ogni cosa, in ogni nome, la realtà è il nome di Dio ed è questo l'occhio dello Spirito, in cui tutto vive, di Dio che è tutto in tutti. Su questo ci potremmo fermare all'infinito però ricordate, la preghiera è lode, che può anche essere silenzio, quel silenzio gioioso, di gioia perché Dio è Dio.

E poi si dice, il Signore, il Dio di Israele, non è una cosa vaga, è quel Signore che ha rivelato il suo nome a Mosè, che è il Dio di Israele, che è entrato in alleanza con il suo Popolo, che ha portato la storia sotto il segno della sua promessa, che ha donato la terra, ha promesso il Messia e ora lo sta compiendo. E' quel Dio che è in alleanza con l'uomo. E poi si dice *perché*. Il perché della benedizione, v. 28 si dice visitò, al v.78 si dice visiterà, il perché della benedizione è che Dio ci ha visitati e ci visiterà e ci visita in ogni istante. Dio è colui che viene, in ogni realtà è Lui presente che si dona a noi, in quelle passate, nelle visite passate, la prima visita che ci ha fatto nell'universo è stata quella di fare il mondo e di metterci al mondo, la seconda grande visita è stata quella di darci la sua Parola e di parlarci, la terza grande visita è che nel mondo e in ogni parola Lui ci vuol donare se stesso, ora nel Figlio ci dona se stesso. Sono queste le grandi visite di Dio, che non sono mai compiute, come le ha fatte nel passato le farà nel futuro all'infinito. Questo visitare, in greco c'è la parola *episcopein* che vuol dire guardar giù, per forza guarda giù perché non c'è nulla sopra di Lui. Siamo noi l'oggetto del suo occhio, del suo Amore, del suo osservare con cura. E questo visitarci diventa un fare riscatto, un liberarci, come Israele dall'Egitto Dio visitò il suo popolo e lo liberò, il fatto che Lui ci guardi diventa per noi la libertà. Da che cosa? Da tutte le false immagini che abbiamo di Lui, di noi e degli altri, quelle false immagini che ci



opprimono e ci danno tristezza e morte. E per questo risvegliò una potente salvezza, un corno di salvezza, risvegliò e resuscitò. Ecco prima la potenza di Dio era come morta, morta perché non la vedevamo, eravamo presi dal male, dalla sfiducia, ora che ha aperto gli occhi nella fede, vede che la potenza di Dio si è risvegliata, è risorta. In fondo Dio c'è, ma quando noi non lo vogliamo riconoscere, è come se non ci fosse. E Lui risuscita quando noi gli diamo fiducia, perché allora Lui ha accesso a te, perché ti rispetta. Se tu non gli apri, non gli dai fiducia, è come se non ci fosse ed è per questo che la sua visita diventa per noi la salvezza, è l'esperienza della sua potenza e questa potenza è nella casa di Davide suo servo. Si ricorda la casa di Davide perché si sta parlando di Gesù, il Messia promesso, il discendente di Davide. Come fu promesso per bocca dei profeti di un tempo, cosa hanno fatto i profeti di un tempo? Un tempo, come anche oggi, ci sono sempre due tipi di profeti: quelli che dicono tutto ok, vinceremo, tutto va bene, si chiamano i falsi profeti che ti vogliono fregare e ci sono i veri profeti che dicono: guarda che va male la cosa, bisogna cambiare, se no qui siamo perduti e allora annunciano la salvezza che è connessa a un cambiamento di mentalità e di orizzonte. Il vero profeta è quello che ti fa cambiare, che ti fa vedere che c'è qualcos'altro, che ti fa vedere che non è ok, che sa individuare il male e non lo giustifica, altrimenti la storia diventa una apologia di reato Tutto bene, è chiaro, dai primi campi di sterminio agli ultimi, tutto bene, tutto liscio. Il profeta invece è quello che ha gli occhi limpidi, per vedere no non è bene quello che si sta facendo, l'ingiustizia non è bene, la guerra non è bene, l'oppressione non è bene. E allora lo denuncia promettendo però, che c'è la salvezza a una condizione, che noi siamo disposti a cambiare, e così ci salva dai nostri nemici. Quali sono i nostri nemici? Oggi sembra che tutti siano nemici no? Chi non la pensa come noi, cioè tutti eccetto noi, in fondo e forse qualche volta anch'io sono il peggior nemico per me stesso. Ci libera da quella forma di inimicizia che è la divisione, nemico vuol dire non amico. Saremmo fatti per essere tutti amici, innanzitutto amici di



noi stessi, cosa che non siamo mai, e poi degli altri, invece non siamo amici e mentre l'amicizia è comunione e vita, l'inimicizia, la non amicizia, è divisione, è lotta, è morte. E ci salva dall'inimicizia, che è il principio della morte in noi e fuori di noi. E da quanti ci odiano, dalla mano, dal potere, c'è un potere di odio che ci domina, se uno guarda nel suo cuore lo riconosce, nelle varie reazioni che prova davanti alle cose che capitano, ci libera da questo potere di odio, dandoci un potere di perdono e di amore.

*Ecco, liberati dai nemici, da quanti ci odiano, come abbiamo inteso, positivamente.*

<sup>72</sup>per fare misericordia con i nostri padri e ricordarsi della sua santa alleanza, <sup>73</sup>giuramento che giurò verso Abramo, nostro padre, di dare a noi, <sup>74</sup>strappati dalla mano dei nemici, di servirlo senza paura <sup>75</sup>in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni.

Ecco la lode per la sua visita, che ci libera dalla mano dei nemici e ci dona la salvezza, il potere dell'odio, è per sperimentare la sua misericordia. La misericordia in Luca è il tema dominante, è l'essenza di Dio, che è amore gratuito, materno, la misericordia in greco c'è la parola *splanchna*, le viscere materne, per fare esperienza della maternità di Dio e ricordarsi della sua santa alleanza, l'altro tema fondamentale della Bibbia è l'Alleanza, Dio è nostro alleato, da Abramo, anzi già con Adamo la prima alleanza, poi con Noè, poi con Abramo, poi con Mosè, poi la promessa della nuova alleanza, ogni volta che la rompiano Lui è sempre alleato, fino a quando Gesù nell'ultima Cena dirà, questa è la nuova ed eterna alleanza, nuova quella promessa dai profeti ed eterna perché? Perché non possiamo più romperla, l'alleanza con il Messia, perché se anche l'uccidiamo, Lui dà la vita per noi quindi non puoi più rompere un alleato così, anche se lo uccidi, e lo sono ancora con te e così si conosce chi è Dio. E grazie a questa Alleanza noi, liberati dalle mani dei nemici, possiamo servirlo: lodare e servire Dio, temi fondamentali. Dio è servo, il servizio è segno dell'amore concreto, Dio è a servizio della vita, della nostra vita e noi siamo capaci di



rispondere a questo servizio, a questo amore, con altrettanto amore che sa servire. In santità e giustizia, davanti ai suoi occhi, importante è essere davanti agli occhi, l'uomo vale quanto vale davanti agli occhi degli altri. Noi siamo agli occhi di Dio, in santità e giustizia, come Lui, per tutti i nostri giorni, non solo di quando in quando. Quindi praticamente il fine di questa visita del Signore è che noi diventiamo come Lui, in santità e giustizia piena nella Sua misericordia. Quindi come vedete, finora Zaccaria non ha neanche nominato suo figlio che è lì davanti però vede nel suo figlio tutta questa grande promessa di Dio, perché Dio è lì presente in questo figlio, Dio l'ha visitato, ha rivelato il Suo amore, la Sua misericordia e adesso passa a parlare del figlio.

<sup>76</sup>E ora tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo: andrai infatti davanti al Signore <sup>77</sup>per preparare le sue vie, per dare al suo popolo conoscenza di salvezza in remissione dei loro peccati, <sup>78</sup>grazie alle viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un'aurora dall'alto, <sup>79</sup>per illuminare quanti siedono in tenebre e ombra di morte, per dirigere i nostri piedi verso una via di pace.

Ecco, dopo aver benedetto Dio, e ora tu bambino, Zaccaria si rivolge al suo figlio, questo figlio sarà il profeta dell'Altissimo. Da molto tempo non c'erano più profeti in Israele, questo sarà il profeta ultimo definitivo, vedremo meglio la figura del Battista che emergerà di continuo in parallelo con quella di Gesù, qualcosa già è emerso nelle promesse dell'Arcangelo Gabriele a Zaccaria e ora qui si ribadiscono le caratteristiche fondamentali del Battista, che sono le caratteristiche di ogni uomo davanti a Dio. La prima caratteristica è che andrai davanti al Signore. Queste parole che a noi non dicono molto, richiamano l'inizio di Malachia 3 che è l'ultimo capitolo dell'Antico Testamento, si dice che prima che il Signore venga, verrà inviato uno che cammina davanti al Signore e poi viene il Signore con il suo giudizio a portare la giustizia. Cosa vuol dire? Vuol dire che il Battista è quell'uomo che si confronta esattamente con il giudizio di Dio, con la giustizia di Dio e per questo è uomo. Chi non si



confronta con il giudizio di Dio e con la giustizia di Dio compie l'ingiustizia tra gli uomini e non è uomo, uccide l'umanità sua e altrui. La promessa ultima dell'Antico Testamento è la giustizia di Dio e prima che venga Lui verrà questo davanti, per preparare il popolo, il Battista, quindi ognuno di noi è chiamato a portare avanti nel mondo la giustizia di Dio che non è la giustizia dell'uomo, è il contrario. Perché la giustizia dell'uomo è la tutela dei propri privilegi, la giustizia di Dio è la tutela del più debole. La giustizia dell'uomo è giustiziare gli altri che non la pensano come me, la giustizia di Dio è la solidarietà con gli ultimi, così che viviamo da figli e da fratelli e Dio sia veramente Padre. E' questo lo scopo di ogni uomo sulla terra, il Battista sarà questo.

Seconda caratteristica, per preparare le Sue vie, richiama Isaia 40, il cap. 3° che è il canto della consolazione, quando Israele è schiavo a Babilonia e dice ormai è impossibile la salvezza, ecco il profeta dice preparate la via del ritorno, la via della libertà, quindi la seconda caratteristica del Battista è questa sete di libertà, la sete di giustizia di Dio e quindi della vera libertà, che non è quella di dominare gli altri, ma la vera libertà è quella di Dio che è servire gli altri nell'amore.

Terzo, così darà al popolo la conoscenza della salvezza, nel perdono dei peccati, richiama Geremia 31, 31-34 quando Dio promette una nuova alleanza, siccome tu hai trasgredito sempre la mia alleanza, io concluderò con te una alleanza nuova ed eterna e tu conoscerai chi è il Signore, perché io perdonerò i tuoi peccati e ti darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Il Battista è quell'uomo che ci chiama a riconoscere il nostro male per uscire dal male e nel perdono conoscere chi è Dio. Dio è colui che perdona e ci dà il cuore nuovo, il cuore di Dio che perdona, ci dà lo spirito nuovo, lo spirito di Dio che dona e perdona. Questo grazie alle viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà. Si dice benedetto perché visitò, ci visiterà nella Sua misericordia, nelle sue viscere di misericordia. Le viscere di misericordia di Dio Padre, sono il Figlio che è venuto a



mostrare la misericordia del Padre, il Figlio Gesù. E difatti il Battista è quello che va davanti al Signore che viene a giudicare e a salvare, a liberare il mondo nel perdono dei peccati. Gesù è chiamato l'aurora che sorge dall'alto, Gesù è il giorno nuovo, è la luce che illumina quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Sono tutte citazioni ancora di Salmi, di Isaia, non stiamo lì a dirle. Ecco, sappiamo tutti cosa vuole dire stare nelle tenebre, al buio, senza senso, nell'ombra di morte Viene questa Luce e cosa fa questa Luce? Dirige i nostri piedi, c'è un cammino da fare, dove? Verso una via di pace e quanto lo desideriamo questo cammino. Ecco come vedete allora il Battista, è quello che si apre a tutta questa dimensione nuova che Dio porta sulla terra.

*Ultimo versetto, una specie di sintesi della vita del bimbo.*

<sup>80</sup>Ora il bambino cresceva e si fortificava nello spirito e stava nei deserti fino al giorno della sua designazione ad Israele.

Vedremo di nuovo questo tema del crescere, è ripetuto due volte anche per Gesù, non è secondario il crescere perché molte volte la nostra vita è un regredire, un rimbambire successivo, non è un tornare bambini, crescere. Non diventare sempre più scemi, crescere in sapienza, forza e grazia. Si fortificava nello Spirito, ci fortifichiamo in tante altre cose, in altre palestre che in quelle dello Spirito, ci si fortifica anche nella stupidità. Si fortificava nello spirito di sapienza, di amore, i doni dello Spirito. E stava nel deserto, torneremo sul tema del deserto, che è il luogo dove Dio forma il suo popolo, fino al giorno, in cui verrà manifestato a Israele, cioè per circa trenta anni, è contemporaneo di Gesù, e comincia il suo ministero poco prima di Gesù.

Tutto questo canto che è una sintesi, un centone di citazioni bibliche, multiple, a grappolo, tutto questo canto che legge la storia passata e futura, è tutto centrato su un semplice bambino di otto giorni che è lì davanti, il suo figlio. Ed è per sé la promessa che c'è in ogni figlio e in ciascuno di noi che siamo figli. E' quella promessa che



lo Spirito ci fa capire e che attraverso la benedizione di Dio riusciamo a comprendere.

*Una piccola osservazione conclusiva, mi pare possa essere anche questa, che è bella una sosta, come questa che abbiamo fatto questa sera, una sosta a contemplare una preghiera che è un esemplare. Come si prega? Come ci si atteggia di fronte alla storia, alla vicenda anche più semplice, come si guarda ciò che esiste? Credo che poi una indicazione ulteriore è quella di, dopo la sosta, dopo una meditazione, la contemplazione come questa, apprendere magari a memoria questo Cantico come qualche Salmo, perché allora si impara davvero a pregare. Si impara come ci istruisce il Signore attraverso la sua Parola.*

*Detto questo, qualche testo appunto ulteriore approfondimento, oltre al Salmo 71, un altro Salmo 107, diversi quadri attraverso cui si vede in profondità una vicenda, un'altra e si risale a Dio. Poi dei testi circa la promessa, ad Abramo, Genesi 12,1-3; Genesi 15, dal versetto 1 e innanzi; Genesi 17, dal versetto 1 e innanzi, la stessa promessa ripetuta ad Abramo; Genesi 26, 3-24: la promessa ad Abramo e a Isacco. Poi un'altra promessa, a Davide, 2 Samuele cap 7, 1-ss; poi è citato Malachia preludio dell'ingresso del Signore nel suo Tempio, preceduto dal Profeta, Malachia 3, v.1-seguenti; da Isaia cap 4, v.1-seguenti e poi citata l'espressione di Geremia 31, 31-34 quanto dona il Signore. Ci fermiamo qui.*